

Jacek Wiewiorowski

«Vicarius Thraciarum» come costruttore

Studia Prawnoustrojowe nr 12, 259-264

2010

Artykuł został opracowany do udostępnienia w internecie przez Muzeum Historii Polski w ramach prac podejmowanych na rzecz zapewnienia otwartego, powszechnego i trwałego dostępu do polskiego dorobku naukowego i kulturalnego. Artykuł jest umieszczony w kolekcji cyfrowej bazhum.muzhp.pl, gromadzącej zawartość polskich czasopism humanistycznych i społecznych.

Tekst jest udostępniony do wykorzystania w ramach dozwolonego użytku.

Jacek Wiewiorowski

Uniwersytet Adama Mickiewicza w Poznaniu

***Vicarius Thraciarum* come costruttore**

Nel presente testo vorrei presentare i miei dubbi sulla competenza del *vicarius Thraciarum* alla luce delle due iscrizioni rinvenute nella diocesi dei Balcani.

Diocesi di Tracia, fu creata negli inizi del quarto secolo e rimase sotto la gestione del *vicarius Thraciarum* fino alla fine del quinto secolo¹. Esso è suddiviso in sei province: *Europa* (intorno a Costantinopoli, le coste del Mar di Marmara e la penisola di Gallipoli), *Haemimontus* – a volte chiamata *Thracia Secunda* (intorno ad Adrianopoli), *Rhodopa* (fra Rodopa e la costa del Mar Egeo, tra fiumi Msta e Marica) e *Thracia* (*Thracia Prima*, tra fiume Marica, nei pressi delle moderne città di Stara Zagora e Plovdiv), *Moesia Secunda* e *Scythia Minor* sul basso Danubio.

Tutti i vicari diocesani sostituivano prefetti del pretorio nelle loro principali funzioni². Secondo la diffusa opinione avevano anche la funzione di corte di appello contro le decisioni delle corti della maggioranza dei governatori provinciali³.

¹ Cfr. di recente con la letteratura: A. Gkoutzioukostas, *Η διοίκηση Θράκης κατά την πρώιμη βυζαντινή περίοδο, Πρακτικά Ιου Πανελληνίου Συνεδρίου Ανατολικορωμλιωτών, 4–6 Απριλίου 2008, Κομοτηνή: Ανατολική Ρωμυλία (Βόρεια Θράκη). Ιστορία και Πολιτισμός*, Thessalonike 2009, pp. 105–121; J. Wiewiorowski, *Vicarius Thraciarum in 4th and 5th centuries (some remarks)*, [in:] 4ο Διεθνές Συμπόσιο Θρακικών Σπουδών. Βυζαντινή Θράκη: Μαρτυρίες και Κατάλοιπα, Κομοτηνή, 18–22 Απριλίου 2007, Περίληψεις Κομοτηνή 2007 [in stampa].

² Cfr. A.H.M. Jones, *The Later Roman Empire (284–602). A Social, Economic and Administrative Survey*, vol. I, Oxford – Cambridge Mass, p. 47; P.S. Barnwell, *Emperors, Prefects and Kings. The Roman West, 395–565*, London 1982, p. 64. Cfr. più recente W. Ensslin, „Vicarius”, RE 16 A2 (1958), col. 2015–2053; F. De Martino, *Storia della costituzione romana*, vol. V, Napoli 1967, pp. 268–276; M.T.W. Arnhem, *Vicars in the Later Roman Empire*, „Historia” 19 (1970), pp. 593–606; C. Dupont, *Constantin et les Diocèses*, [in:] *Studi in memoria di Guido Donatuti*, vol. I, Milano 1973, pp. 309–336; K.L. Noethlichs, *Zur Entstehung der Diöcese als Mittelinstanz des spätantiken Verwaltungssystems*, „Historia” 31 (1982), pp. 70–81; J. Migl, *Die Ordnung der Ämter. Prätorianpräfektur und Vikariat in der Regionalverwaltung des Römischen Reiches von Konstantin bis zur Valentinianischen Dynastie*, Frankfurt am Main 1994; W. Kuhoff, *Diocletian und die Epoche der Tetrarchie. Das römische Reich zwischen Krisenbewältigung und Neuaufbau (284–313 n. Chr.)*, Frankfurt – Berlin – Bern – Bruxelles – New York – Oxford – Wien 2001, pp. 371–381; P. Porena, *La origini della prefettura del pretorio tardoantica*, Roma 2003, pp. 165–186.

³ Cfr. sulla appello del tardo impero romano più recente F. Pergami, *L'appello nella legislazione del tardo Impero*, Milano 2000, anche per quanto riguarda i vicari: pp 409–412.

Poteri del vicario della Tracia sono esternalizzati nelle insegne del potere, conosciute solo dalla *Notitia dignitatum*, dalla fine del IV e inizio del V secolo⁴. Insegne del *vicarius Thraciarum* sono le stesse che nel caso di altri vicari delle diocesi, la loro presentazione è la carta scritta con informazioni sui vicari e il loro ufficio (Not.Dig.Or. 26)⁵. Secondo la *Notitia Dignitatum* anche l'*officium* dei vicari di Tracia era simile ad gli uffici dei altri vicari⁶. Questi risultati suggeriscono che, come nel caso di altri vicari diocesani le loro funzioni principali riguardavano questioni di giustizia e finanza.

Complessivamente sette vicari sono noti per la diocesi di Tracia fino alla fine del quinto secolo⁷. Primi cinque sono conosciuti dal quarto secolo: *Aelius Claudius Dulcitus* – dal 361 il vicario della Tracia, noto attraverso orazioni di Libanio e le corrispondenza con lui⁸; *Capitolinus* – il giudice nel processo di santo Emilio, l'ultimo martire in *Moesia Secunda* sotto Giuliano l'Apostata nel 362⁹; *Andronicus* – vicario nominato dal usurpatore Prokopio nel 365–366¹⁰; un anonimo, di cui parla solo una delle lettere di Basilio il Grande nel 367¹¹ e *Philoxenus* – il destinatario della costituzione imperiale del 392, sullo stato dei *decurioni*¹².

L'oggetto di queste considerazioni, sono, tuttavia, altri due personaggi menzionati solo nelle iscrizioni.

La prima delle iscrizioni è rinvenuta in Ainos (oggi Enez), situato in provincia di *Rhodopa*, 3 km dal Mar Egeo, a 8 km. dalla contemporanea città di Sees¹³. L'iscrizio-

⁴ Una vasta letteratura è dedicata alla *Notitia dignitatum*, cfr.: <<http://members.ozemail.com.au/~ig-maier/notitia.htm>>, accesso: 26.10.2010.

⁵ Cfr. J. Wiewiorowski, *Insignia of Roman vicars of dioceses as representatives of "divine" emperors*, „*Signa Iuris*” 7 (2012) [in stampa].

⁶ Cfr. P. Barrau, *À propos de l'officium du vicaire d'Afrique*, [in:] A. Mastino (ed.), *L'Africa Romana. Atti del IV Convegno di studio, Sassari, 12–14 dicembre 1986*, Sassari 1987, pp. 79–100.

⁷ Cfr. J. Wiewiorowski, *Vicarius Thraciarum...*, passim.

⁸ *Lib. Or.*: 42.24–25; 62.11; *Lib. Ep.*: 278.1400; AE 1924.71; AE 1961.186 (Éfeso); CIL III 14405 = CIL 1420110 = AE 1901.197 (intorno Éfeso); CIL III 7088 = ILS 751 (Pergamon). Cfr. per esempio: B. Malcus, *Die Prokonsuln von Asien bis Theodosius II*, „*Opuscula Atheniensia*” (1967), pp. 106–108; PLRE I (*Aelius Claudius Dulcitus* 5); R. von Haehling, *Die Religionszugehörigkeit der hohen Amtsträger des Römischen Reiches seit Constantins I. Alleinherrschaft bis zum Ende der Theodosianischen Dynastie (324–450 bzw. 455 n. Chr.)*, Bonn 1978, pp. 140–141; P. Petit, *Les fonctionnaires dans l'œuvre de Libanius. Analyse prosopographique*, Paris 1994, pp. 84–85 (*Dulcitus* III).

⁹ Theodoret *HE* 3,7,5. Chron. Pasch. s.a 363 = Theoph. AM. 5855; *Martyrium s. Aemiliani*; Hieron. *Chron.* s.a. 363; Ambros. *Ep.* 40, 17; Prosper Tiro, *Epitomae chronicae* 457; *Martyrologium Hieronymianum*. Cfr. per esempio PLRE I (*Capitolinus* 2); J. Wiewiorowski, *Moesiae secundae et Scythiae Minoris exempla prosopographica*, [in:] *Scripta Minora III, Aetas imperatoria*, Poznań 1999, pp. 368–369.

¹⁰ *Lib. Or.* 62.56–60; *Lib. Or.* 1.171; *Lib. Ep.* 1460. Cfr. per esempio PLRE I (*Andronicus* 3); P. Petit, *op. cit.*, pp. 39–41 (*Andronicus* II).

¹¹ *Basil Ep.* 237. Cf. per esempio PLRE I (*Anonymous* 60).

¹² CTh. 12.1.124 (a. 392). Cfr. per esempio PLRE I (*Philoxenus* 2); R. Criore, *The School of Libanius in Late Antique Antioch*, Princeton 2007, p. 326.

¹³ I. Kaygusuz, *Neue Inschriften aus Ainos (Enez)*, EA 8 (1986), No 4; C. Asdracha, *Inscriptions chrétiennes et protobyzantines de la Thrace orientale et de l'île d'Imbros (IIIe-XVe siècles). Présentation et commentaire historique*, III, Athènes 1998, No 117. Cfr. P. Soustal, *Thrakien, (Thrake, Rodope und Haimimontos)*, „*Tabula Imperii Byzantini*” 6 (1991), p. 172; D. Feissel, *Bulletin épigraphique. Inscriptions*

ne è stata incisa in lingua greca in un blocco di marmo. Il testo certifica la costruzione di *praetorium* (una sede del funzionario romano¹⁴) dal vicario *Flavius Marcianus* e del ἡγεμών (hegemon) *Flavius Valerius Stephanus*.

[Ἐκτίσθη πρετώ-
ριον [ἐπὶ Φλ(αβίου) Μαρκία-
νοῦ τοῦ λαμπρο(τάτου) βικα-
ρίου καὶ Φλ(αβίου) Οὐ(α)λ(ερίου)/
Στεφανίου τ[οῦ]
μ(εγαλο)πρ(επεστάτου)] ἡγεμόν(ος).

Inizialmente, l'iscrizione datata al V-VI secolo, più di recente, tuttavia, basandosi sulla titolatura di vicario – λαμπροτάτος/*clarissimus*, tipica dei vicari diocesani nel IV secolo, si propone di spostare la datazione al quarto secolo¹⁵. Nella seconda interpretazione è problematica di titolatura governatore Φλαβίος Οὐ(α)λ(ερίου) Στεφανίος/*Flavius Valerius Stefanus* – ἡγεμών μεγαλοπρεπεστάτος. Il termine ἡγεμών è stato successivamente utilizzato per lo più come un equivalente greco del latino *praeses provinciae*, che è il titolo della maggior parte dei tardo-romani governatori provinciali¹⁶. Loro avevano diritto, tuttavia, al titolo μεγαλοπρεπεστάτος/*magnificentissimus*, che fino a metà del VI secolo è stato riservato solo ai membri più alti del gruppo senatoriale – *illustres*¹⁷. Quindi, titolatura di *Flavius Valerius Stephanus* secondo alcuni ricercatori, sarebbe una prova delle deviazioni per nell'uso di titoli onorifici in un momento in cui a poco a poco scompaiono nel VI secolo¹⁸. Il testo dell'iscrizione e soprattutto l'ordine dei funzionari in essa menzionati – prima

chrétiennes et byzantines, REG 113 (2000), pp. 591-611, No 810; A.E. Gkoutzioukostas, X.M. Moniaros, *Η περιφερειακή διοικητική αναδιοργάνωση της αυτοκρατορίας από τον Ιουστινιανό Α' (527-565): Η περίπτωση της Quaestura Iustiniana Exercitus*, Thessalonike 2009, p. 63, n. 200. Cfr. per la città Ainos P. Soustal, op. cit., pp. 170-172.

¹⁴ Cfr. R. Egger, *Das Praetorium als Amtssitz und Quartier römischer Spitzfunktionäre*, Graz-Wien-Köln 1966, passim; A. Martin, „Praetoria” as Provincial Governors’ Palaces, [in:] M. Píerart, O. Curty, *Historia Testis. Mélanges d'épigraphie, d'histoire ancienne et de philologie offerts à Tadeusz Zawadzki*, Freiburg 1989, pp. 229-240; L. Lavan, *The „praetoria” of civil governors in late antiquity*, [in:] L. Lavan et al. (ed.), *Recent research in late antiquity urbanism*, Portsmouth, Rhode Island 2001, pp. 39-56; S. Alessio, „Praetorium” e „palatium” come residenze di imperatori e governatori, „Latomus” 65 (2006), pp. 679-689.

¹⁵ Cfr. I Kaygusuz, op. cit., p. 67; C. Asdracha, op. cit., pp. 287-289; D. Feissel, op. cit., p. 595; A. Gkoutzioukostas, op. cit., p. 118, n. 53; A.E. Gkoutzioukostas, X.M. Moniaros, op. cit. p. 63, n. 200. Cfr. sul titolo cfr. P. Koch, *Die byzantinischen Beamtenitel von 400 bis 700*, Jena 1903 (diss.), pp. 10-34; E. Hanton, *Lexique explicative du Recueil des inscriptions grecques chrétiennes d'Asie Mineure*, „Byzantion” 4 (1927-1928), pp. 116-117; H.J. Mason, *Greek Terms for Roman Institutions. A Lexicon and Analysis*, Toronto 1974, pp. 111-113.

¹⁶ Cfr. C.F. Du Cange, *Glossarium ad scriptores mediae et infimae graecitatis*, Lyon 1688 (reed. Paris 1943), pp. 134-136, 327-328; E.A. Sophocles, *Greek Lexicon of the Roman and Byzantine Periods (from B.C. 146 – to A.D. 1100)*, New York 1896, p. 259; E. Hanton, op. cit., pp. 67-68; H.G. Lidell, R. Scott et al., *A Greek-English Lexicon*, Oxford 19489, pp. 254, 447; P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris 1968 (p. 1-2), pp. 119-121; H.J. Mason, op. cit., pp. 111-113.

¹⁷ Cfr. P. Koch, op. cit., pp. 45-58; A. Berger, *Illustris*, RE 9, 1 (1914), col. 1070-1085; E. Hanton, op. cit., pp. 103-106; A.H.M. Jones, op. cit., pp. 528-536.

¹⁸ C. Asdracha, op. cit., pp. 288-289.

βικάριος, successivamente ἡγεμόν – indica la parziale validità di questo argomento¹⁹. *Flavius Marcianus* è stato probabilmente il vicario della diocesi di Tracia e *Flavius Valerius Stephanius* il governatore provinciale di *Rhodopa*.

Per la datazione della iscrizione al IV secolo, o gli inizi del V secolo – salvo l'uso del titolo *clarissimus vicarius* – suggerisce, tuttavia, l'impiego della forma di *dua nomina*, che gradualmente è andato fuori uso nella tarda antichità; *nomen Flavius* era la testimonianza di appartenenza ad un gruppo di funzionari dell'impero²⁰. Significativo è anche l'uso del *gentilicium Valerius*, perché dopo il quarto secolo non sono realmente noti episodi del suo uso nei Balcani orientali²¹.

Una prova indiretta per la datazione dell'iscrizione è l'impiego del termine *praetorium*, il quale durante tardo antico è gradualmente soppiantato da una determinazione del *pallatium*, inizialmente riferentesi soltanto al palazzo imperiale²². Ainos è stato l'unico dei maggiori centri della provincia di *Rhodopa*, non una sede capitale del vicariato²³. Questa ultima funzione svolgeva più probabilmente *Herakleia (Perinthos)* o *Hadrianopolis*²⁴.

Il titolo μεγαλοπρεπστάτος ἡγεμόν assegnato a *Flavius Valerius Stephanius* sarebbe quindi inopportuno. Esso costituisce un incidente isolato per il governatore della provincia o, più probabilmente testimonia l'ottenimento di un privilegio personale di *Flavius Valerius Stephanius*. Questa iscrizione approva quindi, l'attività del vicario solo come un costruttore.

La seconda iscrizione è anche relativa ai lavori di costruzione. Penso che qui la figura di *Daniel* o *Titus Probinus* noti dall'iscrizione frammentaria latina cristiana, fatta il blocco di marmo, scoperta nei pressi di città Novi Pasar nel territorio della provincia di *Moesia Secunda*²⁵. Essa testimonia la costruzione del cancello

¹⁹ Ma è sbagliato credere che *Fl. Val. Stephanius* è stato *magister militum* in Tracia (come sostenuto I Kaygusuz, op. cit., p. 67). *Magister militum* nelle fonti greche è stato determinato per lo più στρατηλάτης o στρατηγός. Cfr. E. Hanton, op. cit., pp. 126–127; R. Guiland, *Les termes désignant le commandant en chef des armées byzantines*, in: R. Guiland, *Recherches sur les institutions byzantines*, vol. I, Berlin-Amsterdam 1967, pp. 380–404; J. Durliat, *Magister militum – stratelates dans l'empire Byzantin*, *ByZ* 72 (1979), pp. 306–320. Cfr. sul *magistri militum* anche: R. Grosse, *Römische Militärgeschichte von Galienus bis zum Beginn der byzantinischen Themenverfassung*, Berlin 1920, pp. 180–191; A. Demandt, *Magister militum*, *RE Suppl.* 12 (1970) col. 553–790, in particolare col. 719–721, 743–744, 753–755.

²⁰ Cfr. J.G. Keenen, *The Name Flavius and Aurelius as status designations in Later Roman Egypt*, *ZPE* 11 (1973), pp. 33–63 e *ZPE* 13 (1974), pp. 283–304; Al. Cameron, *Flavius: a Nicety of Protocol*, „*Latomus*” 47 (1988), pp. 26–33.

²¹ Cfr. M. Minkova, *The Personal Names of the Latin Inscriptions in Bulgaria*, Frankfurt am Main – Berlin – Bern – Bruxelles – New York – Wien 2000, pp. 93–96.

²² Cfr. S. Alessio, op. cit., pp. 688–689.

²³ Cfr. C. Asdracha, op. cit., p. 288.

²⁴ Cfr. E. Oberhammer, *Hadrianopolis* 9, *RE* 7, 2 (1912), col. 2174–2175; idem, *Perinthos*, *RE* 19, 1 (1937), col. 802–813 (1912); E. Wirbelauer, *Hadrianopolis* 3, *DNP* 5 (1998), col. 57; P. Soustal, op. cit., pp. 161–67; M.H. Sayar, *Perinthos – Herakleia (Marmara Ereğlisi) und Umgebund. Geschichte, Testimonien, griechische und lateinische inschriften*, Wien 1998, pp. 71–80; I. von Bredow, *Perinthos*, *DNP* 9 (2000), col. 574–575.

²⁵ V. Beševliev, *Spätgriechische und spätlateinische Inschriften aus Bulgarien*, Berlin 1964, No 75. Cfr. J. Wiewiorowski, „*Moesiae secundae*“..., pp. 376–77, 430, 436 con la letteratura Dove l'ho erroneamen-

(porta) nel circa 430, da parte di un funzionario comunale (*duovir*) *Sebastianus Longinus*(?).

+M(ense) Iunio K(alen)d(is) zie Lune facta e[st]/
eista porta en zies Dani-/
elo bicario et Probinu/
Maiure. Ind(ictione) XIII SERSONSEBD [=Ser. Lon(gino) Seb(astiano) d(uumviro)?]
(o) 2/3: en zie s(ancti) Daniel a bicario(e) T(ito) Probinu.

Alla luce di queste due iscrizioni, *vicarius Thraciarum Flavius Marcianus* insieme al governatore *Flavius Valerius Stephanus* ordinavano lavori nelle *Rhodopa*. Vicario *Daniel* o *Titus Probinus* e menzionato solo nelle iscrizioni delle *Moesia Secunda*.

Secondo le opinioni correnti in letteratura, vicari diocesani sarebbero anche responsabili per l'esame dei ricorsi contro le decisioni della maggioranza dei governatori provinciali. Appellazioni derivanti dai governatori di *Europa*, *Haemimontus* e *Rhodopa* erano con certezza considerate da *praefectus urbi* di Costantinopoli (CTh. 1.6.1 = C.I. 7.62.23 – a. 361)²⁶. Quindi, *vicarius Thraciarum* considerava solo i ricorsi derivanti da sentenze dei governatori di Tracia, *Moesia Secunda* e Scizia Minore.

Analisi delle fonti, in particolare dell'iscrizione che menzione *Flavio Marciano*, insieme alle insignie del potere di vicario e suo *officium* nelle *Notitia dignitatum* indicavo una funzione mista, amministrativa e giudiziaria, del *vicarius Thraciarum*.

Come indicato altre fonti attestanti l'attività di questi vicari non è possibile definire con più precisione le loro competenze. Erano oppure giudici ordinari, come *Capitolinus*, o costruttori, come *Flavius Marcianus*. Per quanto riguarda il *vicarius Thraciarum* considerando silenzio delle fonti non si può direttamente dedurre se gli spettava la competenza di esprimere giudizi in appello contro le decisioni dei governatori provinciali di Tracia, *Moesia Secunda* e Scizia Minore. È interessante notare che anche riattivato da Giustiniano vicariato di Tracia (ma probabilmente ristretto solo alle province di *Thracia*, *Europa*, *Haemimontus* e *Rhodopa*), si concentrava a quanto pare, principalmente sui lavori edili²⁷.

te descritta come un'iscrizione tombale, ispirato da un'altra iscrizione da Mesia – Odessos: Ὁδοστράτος/βικάρης/ ἐνθάδε/κατάκτε/Μάρκελλος; ed.: *Inscriptiile grecesti si latine din secolele IV–XIII descoperite in România, Culese, traduse în românește, însopite de indici și comentate de Emilian Popescu*, Bucuresti 1976, No 47). Cfr. J. Wiewiorowski, *Vicarius Thraciarum...*, s.n. Marcellus. Per la città Stan cfr. P. Soustal, op. cit., p. 461.

²⁶ Cfr. G. Thür, P.E. Pieler, *Gerichtsbareit*, RLAC 10 (1977), col. 421–426; G. Dagron, *Naissance d'une capitale: Constantinople et ses institutions de 330 à 451*, Paris 1984, pp. 226–239, in particolare p. 230, n. 3–4; F. Pergami, op. cit., pp. 422–424; P. Filipczak, *Bunty i niepokoje w miastach wczesnego Bizancjum (IV wiek n.e.)*, Łódź 2009, pp. 41–43.

²⁷ Cfr. J. Wiewiorowski, *Kompetencje późnorzymskiego vicarius Thraciae w VI–VII w.*, „Czasopismo Prawno-Historyczne” 62.2 (2011) [in stampa].

Summary

Text discusses *vicarius Thraciarum*, the head of late roman Balkan diocese of Thrace – consisting of provinces *Europa*, *Haemimontus*, *Rhodopa*, *Thracia*, *Moesia secunda* and *Scythia Minor* – and focusing on two building inscriptions mentioning them. First inscription was found in *Ainos* (modern city of Enez; the territory of late roman province *Rhodopa*). The Greek text praises *vicarius Flavius Marcianus* and *hegemon Flavius Valerius Stephanus* for the construction of *praetorium* (the residence of a governor of a Roman province). Author adds new arguments about the period when the text was forged (no later then at the beginning of 5th century A.C.) and argues that *Flavius Valerius Stephanus* was most probably the governor of *Rhodopa*. The second inscription, found in the village Stan (near modern city Novi Pasar; the territory of late roman province *Moesia Secunda*), was engraved in Latin. The text confirms the building of *porta* (the city gate) in the times of *vicarius Daniel* or *Titus Probinus* (*Indictione XIII* i.e. around 430 A.D.) and mentions only this fact. On the basis of inscriptions and comparing them with other data concerning the vicars of Thrace author tries to establish the duties of those officials, concluding that the sources do not confirm directly that they were judges of appeal as is it often assumed.